

«Ma con un nostro corteo e una nostra piattaforma», precisa Piero Bernocchi

Anche i Cobas scelgono il 24 ottobre

Anche la Confederazione Cobas chiama i lavoratori di tutta Italia a incrociare le braccia il 24 ottobre per l'intera giornata e con manifestazione nazionale a Roma. Il corteo, spiega Piero Bernocchi, portavoce del sindacato di base, partirà da piazza della Repubblica alle ore 10 e avrà un percorso distinto da quello di Cgil, Cisl e Uil, che avrà inoltre carattere locale.

La Cub ha indetto lo sciopero generale per il 7 novembre, voi invece avete scelto lo stesso giorno di Cgil, Cisl e Uil. Perché?

Inizialmente volevamo scioperare come scuola il 25 ottobre e a novembre fare uno sciopero generale contro il taglio delle pensioni e della finanziaria. Ma l'accelerazione indotta da Berlusconi e dalla convocazione dello sciopero da parte dei confederali ci ha convinto ad assumere la giornata del 24 come momento di mobilita-

zione sulle pensioni, ma anche su scuola e precarizzazione. I motivi sono due: non vogliamo costringere i lavoratori a dividersi su due date diverse, ma al tempo stesso vogliamo evidenziare che le nostre piattaforme, su questi tre temi, sono radicalmente diverse da quelle di Cgil, Cisl e Uil. Daremo

vita perciò a una nostra manifestazione a carattere nazionale, dando a tutti la possibilità di scioperare per l'intera giornata e non solo per 4 ore.

Cgil, Cisl e Uil saranno in piazza per difendere la riforma Dini, che per portare in equilibrio i conti del sistema previdenziale ha tagliato i rendimenti delle pensioni. Voi invece?

La Dini ha provocato il primo massacro delle pensioni, che

«Non vogliamo costringere i lavoratori a dividersi su due date diverse. Chiamiamo studenti, pensionati, disoccupati e movimento no global a mobilitarsi anche su scuola e precarizzazione»

oggi Berlusconi vuole aggravare e accelerare. La decisione di tagliare i rendimenti non derivava dai conti in disordine, problema che poteva essere affrontato aumentando i contributi che versano le imprese, ma dall'esigenza di avviare il business delle pensioni integrative, finanziato dai lavoratori costretti a utilizzare il loro Tfr. Noi pensiamo invece che vada ripristinato un sistema retributivo che dia ai lavoratori relativamente stabili una pensione pari all'ultimo stipendio e, contemporaneamente, garantisca una pensione dignitosa anche a quei lavoratori precari e intermittenti che non hanno continuità lavorativa e contributiva.

Precarizzazione del lavoro e pensioni sono temi connessi. Ma perché la vostra mobi-

lizzazione riguarda anche la scuola?

«Dobbiamo intervenire rapidamente per bloccare i decreti attuativi della riforma Moratti, per impedire l'eliminazione del tempo pieno e prolungato. Ma siamo anche contro la generale precarizzazione prevista dalla legge 30, figlia del pacchetto Treu. Per questo, chiediamo un lavoro stabile e un reddito minimo sociale per tutti, oltre all'assunzione dei precari della scuola in tutti i posti disponibili. C'è poi la questione salariale. Il fatto che l'Istat abbia ammesso che l'inflazione è al 6%, rende attualissima l'esigenza di ripristinare la scala mobile. Questo insieme di obiettivi richiede la massima generalizzazione dello sciopero, per coinvolgere nella manifestazione e nella lotta contro i provvedimenti antipopolari del governo Berlusconi anche studenti, pensionati, disoccupati e movimento no global.

ROBERTO FARNETI

Dono il via libera della Corte dei Conti